

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

INDAGINE CONOSCITIVA
SULLA SITUAZIONE INFRASTRUTTURALE DEL
PAESE E SULL'ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA
SULLE GRANDI OPERE

4° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE 2002

Presidenza del presidente GRILLO

INDICE**Audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 8 e <i>passim</i>	* ALESSANDRINI	Pag. 4
BRUTTI Paolo (<i>DS-U</i>)	5, 10, 16	DE MATTEIS	15, 16, 17
DONATI (<i>Verdi-U</i>)	7, 11, 16	DI SALVO	10
* FABRIS (<i>Mar-DL-U</i>)	6, 10	PERI	8, 12, 13
VERALDI (<i>DS-U</i>)	7		

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Intervengono il dottor Giorgio De Matteis, assessore alle opere pubbliche della regione Abruzzo, il dottor Alfredo Peri, assessore alla mobilità e trasporti della regione Emilia Romagna, la dottoressa Adriana Di Salvo, della regione Toscana dell'Ufficio di Roma, e il dottor Paolo Alessandrini, responsabile dei rapporti con il Parlamento della segreteria della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Provincie autonome.

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Provincie autonome

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione infrastrutturale del Paese e sull'attuazione della normativa sulle grandi opere, sospesa nella seduta del 6 novembre scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È in programma oggi l'audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Provincie autonome.

Sono presenti il dottor Giorgio De Matteis, assessore alle opere pubbliche della regione Abruzzo, il dottor Alfredo Peri, assessore alla mobilità e trasporti della regione Emilia Romagna, la dottoressa Adriana Di Salvo, della regione Toscana dell'Ufficio di Roma, e il dottor Paolo Alessandrini, responsabile dei rapporti con il Parlamento della segreteria della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Provincie autonome. Ringrazio i nostri ospiti per la cortesia mostrata rispondendo positivamente al nostro invito.

Immagino che voi siate venuti in rappresentanza della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Provincie autonome. Al riguardo devo fare una precisazione: siamo sull'orlo di un incidente che vorrei evitare, ma ho il dovere di essere molto chiaro. Vi prego anche di considerare che siamo in diretto contatto con la sala stampa.

Abbiamo previsto l'audizione odierna perché l'8^a Commissione, di cui sono *pro tempore* Presidente, intende verificare la praticabilità del piano strategico elaborato dal Governo sulle grandi opere e soprattutto verificare la rispondenza delle risorse finanziarie per supportare questo piano.

A tale fine abbiamo approvato una serie di audizioni molto impegnative, come quelle del ministro delle infrastrutture Lunardi, del presidente e del direttore generale dell'ABI, dei Presidenti delle cinque più importanti fondazioni italiane, tra cui quelle della Cariplo, del Montepaschi di Siena, della Compagnia di San Paolo, e di altre Casse di risparmio. Non abbiamo ancora ascoltato il Ministro del tesoro poiché è ancora molto impegnato nell'esame dei documenti finanziari e di bilancio; tuttavia, ci ha assicurato che sarà disponibile al più presto.

Oggi il nostro programma prevede l'audizione del Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome perché nel piano strategico del Governo che ci è stato consegnato si precisa che la realizzazione dello stesso è connessa alla capacità delle Regioni di utilizzare in questi anni le risorse derivanti dai fondi strutturali in modo adeguato e, comunque, a livello dei 60.000 miliardi delle vecchie lire.

L'incontro di oggi è finalizzato a capire se le Regioni sono in grado e intendono conseguire questo obiettivo; se hanno approntato tutti i meccanismi organizzativi necessari per aumentare la percentuale di tiraggio dei fondi strutturali, considerato che finora si è detto che, tra quelli europei, siamo il Paese che ha registrato il minor tiraggio dei fondi comunitari. In questa logica sarebbe stato opportuno sentire soprattutto i Presidenti delle Regioni più direttamente interessate, le Regioni cioè di cui all'obiettivo 1; comunque, abbiamo invitato il Presidente della Conferenza nel convincimento che venisse per riferire sulla situazione delle Regioni.

Nel prendere atto che nella rappresentanza oggi qui presente non vi è alcun Presidente delle Regioni né, soprattutto, il Presidente della Conferenza, che avevamo invitato. Lontano dal voler fare polemica, se la rappresentanza qui presente – che ringraziamo per la sensibilità dimostrata – non è in grado di parlare a nome di tutte le Regioni, evidentemente qualcosa non ha funzionato, forse nella comunicazione, e non voglio pensare ad altro. Quando il Senato, avendo deciso di avviare un'indagine conoscitiva specifica su una materia come questa, invita il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e non viene nessuno a nome della Conferenza, evidentemente qualcosa è successo. Possiamo, quindi, proseguire i nostri lavori ma a questo punto ho il dovere di chiedervi se voi rappresentate la Conferenza perché, ripeto, abbiamo inviato regolare invito al suo Presidente.

ALESSANDRINI. Signor Presidente, capisco le sue motivazioni e preoccupazioni che questa audizione possa non essere rappresentativa delle posizioni delle Regioni. Generalmente l'invito viene direttamente inviato al Presidente della Conferenza, Enzo Ghigo. Poi, le delegazioni sono composte dalla Regione capofila che, nell'ambito della Conferenza, si occupa della materia oggetto dell'audizione e da altri presidenti e assessori. In questo caso è successo che nella giornata di ieri la Regione capofila, la Basilicata, ha comunicato la sua indisponibilità ad essere presente oggi.

Avevamo, comunque, l'adesione delle Regioni Emilia-Romagna ed Abruzzo. Quindi, abbiamo ritenuto che fossero rappresentate le due anime

politiche della Conferenza. Non ci siamo pertanto sentiti di comunicare di annullare l'audizione odierna. Il primo problema è che lei è rimasto perplesso per l'assenza di Enzo Ghigo, ma generalmente il Presidente non è presente perché, per come è organizzata la nostra Conferenza, vi sono, ripeto, le Regioni capofila. D'altro lato capisco il suo disappunto perché questa è assente per rappresentare effettivamente la posizione della Conferenza. La Segreteria ha ritenuto comunque che fosse utile questa audizione perché sarebbero state trattate problematiche comuni a tutto il complesso del sistema regionale.

PRESIDENTE. Non intendo avviare un contraddittorio. La ringrazio per la sua puntualizzazione. Le faccio presente, però, che non è scritto da nessuna parte che, quando la Presidenza della Commissione parlamentare del Senato, per conto del Senato, invita il Presidente della Conferenza delle Regioni, per prassi si mandi un'altra persona. È libero di farlo ma allora siamo liberi anche noi di considerare tale atteggiamento non molto gradevole. Quando l'Ufficio di Presidenza di una Commissione del Senato decide di ascoltare qualcuno, tutti coloro che sono stati invitati, nel nostro caso ministri, presidenti di banche e di fondazioni, e via dicendo, si recano in Commissione. Quindi, non trovo una giustificazione in premessa.

Comunque, ribadiamo che abbiamo avviato l'indagine conoscitiva al fine di cercare, tutti insieme, Governo, Parlamento e Regioni, di far crescere l'idea di realizzare le opere pubbliche strategiche nel nostro Paese d'intesa con le Regioni: si tratta di un'audizione finalizzata a trovare punti di collaborazione per capire bene se le Regioni sono in grado di mantenere l'impegno di cui ci ha parlato il Ministro per le infrastrutture, per capire cosa dobbiamo e possiamo fare e cosa dobbiamo inventare per favorire il conseguimento dell'obiettivo da parte del Parlamento, non intendendo con questo un sindacato di controllo, semmai un'iniziativa per favorire ciò.

Mi dispiace quindi dover registrare che da parte delle Regioni, da parte della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle province autonome – non è una polemica personale – non vi sia stata un'adeguata sensibilità per capire che questa era un'occasione di interlocuzione con il Parlamento ai massimi livelli per affrontare una discussione su un tema giudicato da me e da tutta la Commissione importante e strategico.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Anch'io voglio associarmi alle sue osservazioni e preoccupazioni. In effetti, oggi volevamo ascoltare il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, che oggi non è presente e, quindi, dovremmo prevedere un'altra occasione di incontro oppure non ascoltarlo se non vuole venire.

Un'altra questione secondo me altrettanto importante: vorremmo comunque conoscere la posizione ufficiale della Conferenza, che ovviamente se fosse espressa dal suo Presidente avrebbe un rilievo, ma se egli fosse impossibilitato a partecipare comunque avremmo bisogno della formulazione di una posizione ufficiale. Infatti, non possiamo discutere di punti

di vista, sia pure utili e interessantissimi ai fini dell'indagine conoscitiva, ma non essenziali, visto che non si tratta di un dialogo, ma dell'assunzione di posizioni meditate che hanno un riflesso all'interno degli organismi.

Pertanto, se la delegazione che è stata approntata ci comunica che è in grado di parlare in termini ufficiali a nome della Conferenza, rimane il problema della mancata partecipazione del presidente Ghigo, ma può essere in qualche maniera superato. Tuttavia, se neanche fosse possibile avere un punto di vista ufficiale, allora francamente il dialogo che stiamo intraprendendo non sarebbe utile.

FABRIS (*Mar-DL-U*). Anch'io mi associo alle osservazioni del Presidente, ma solo in parte, se mi permette.

In primo luogo, la Conferenza ha un'articolazione della propria rappresentanza diversa a seconda dell'interlocutore non dunque come un Ministro, citato prima da lei e da qualche collega, che ha una responsabilità politica del tutto autonoma rispetto al Dicastero di competenza. Oggi dobbiamo prendere atto che, dopo che il presidente Ghigo è stato invitato ufficialmente e formalmente a designare una delegazione, una parte di questa si è presentata e un'altra no: tutto qui. In altre occasioni, sia in questa che in altre Commissioni, la delegazione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Provincie autonome o dell'UPI o dell'ANCI si è articolata in una rappresentanza, la quale non è esclusiva del presidente Ghigo. Francamente mi interessava ascoltarlo, ma lo stesso vale per il vicepresidente o – ancor più – per il capofila delle Regioni in materia di infrastrutture.

Quando ci sono incontri al Ministero della sanità, si presenta il capofila in materia sanitaria. Il Presidente della Conferenza non partecipa a tutti gli incontri, anche perché ogni giorno sono molteplici, proprio per il nuovo sistema di articolazione dei rapporti tra Stato e Regioni. Non a caso, la Conferenza è articolata per settori con capofila designati con regolare votazione e, quindi, colui che rappresenta segnatamente le infrastrutture piuttosto che la sanità si intende che abbia una rappresentanza totale. E' chiaro che i presidenti avranno magari una sensibilità maggiore o una coloritura politica diversa, ma non credo possiamo congedare o trattare in questa maniera i presenti, non solo per rispetto nei confronti dei singoli, ma perché – ripeto – l'articolazione della rappresentanza della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Provincie autonome è diversa.

Colgo l'occasione per dire che personalmente mi sembra poco rispettosa verso la Commissione la cancellazione, all'ultimo minuto, la settimana scorsa, dell'audizione del ministro Tremonti; in quel caso, spero sia stata elevata una altrettanto formale e vibrata protesta. In questo caso mi associo, ma solo in parte, al rammarico perché la delegazione non è completa e, quindi, la responsabilità anche politica di questa mancanza di rappresentanza totale della Conferenza, se mi permettete, è di chi non è venuto.

Consideriamo anche che, forse, coloro che non sono presenti ritengono che siano altre le sedi per «portare a casa» delle risorse, magari un confronto con il Governo e non certo con il Parlamento; o forse preferiscono andare alla Camera piuttosto che al Senato.

DONATI (*Verdi-U*). Anch'io ho ovviamente il massimo rispetto per la struttura interna della Conferenza, però vorrei far presente che non è così scontato e «automatico» che il presidente Ghigo non partecipi. Questa stessa Commissione in altre occasioni ha convocato la Conferenza su questo tema; ricordo perfettamente che almeno in uno di questi incontri il Presidente era presente, mentre sul collegato si presentarono le Regioni capofila. Quindi non esiste alcun automatismo, bensì un livello di discrezionalità ovvio dovuto al fatto che il presidente Ghigo svolge molteplici attività e, quindi, valuterà di volta in volta, sulla base della propria agenda, della rilevanza e della priorità, gli incontri cui partecipare direttamente.

In questo senso, non voglio interferire sui momenti decisionali. È più che legittimo per il Presidente della Conferenza non presentarsi, ma è altrettanto legittimo contestarlo perché il tema delle opere strategiche, dei ricorsi, delle procedure è rilevante e mi pare stia interessando in modo piuttosto pesante tutte le Regioni.

Pur rispettando le procedure, nella sostanza mi sembra una sottovalutazione di un processo che invece necessita di una forte riflessione con le Regioni. Il tema è di assoluta rilevanza, ci sono ricorsi alla Corte costituzionale, questioni come la mancanza di risorse, insomma siamo di fronte ad una complessità di argomenti rispetto ai quali, in tutte la nostra discussioni, abbiamo sempre considerato le Regioni come uno strumento fondamentale da coinvolgere, e anche oggi questa era l'intenzione della Commissione. Evidentemente dobbiamo ritenere o che questa non sia stata compresa oppure che le Regioni e il presidente Ghigo abbiano difficoltà ad assecondare questa discussione.

Vi è poi un'altra questione: mancando peraltro la Regione capofila su questa materia, anch'io ritengo che forse non sia opportuno procedere. Capisco che delle persone hanno intrapreso un viaggio e sopportato una fatica personale, ma se non possiamo conoscere il punto di vista ufficiale della Conferenza rispetto a chi invece è titolato ad esporla, anch'io sono dell'avviso che questo ponga in difficoltà la Commissione.

Come sapete, sono sempre disponibile a discutere con chiunque, quindi non sollevo problemi di titolarità, però il problema si pone in tutta la sua forza dato che il tema è assolutamente sconvolgente in relazione a quanto accadrà nei prossimi cinque anni in materia di opere pubbliche e in termini di decisioni.

VERALDI (*DS-U*). Essendo stato Presidente di Regione, ho partecipato alla vita della Conferenza e mi sono interessato ai suoi aspetti organizzativi; sono stato capofila per la questione degli italiani all'estero. Ovviamente quando arrivavano degli inviti – e questo mi fa concordare con il

Presidente – si analizzava pure da che parte pervenivano e si dava uguale dignità con la partecipazione, ad esempio, del Presidente della Conferenza delle Regioni. Magari in vista di incontri con i ministri per problemi particolari, si riunivano la sera prima tutti gli assessori e tutti i presidenti per concordare una linea comune sulle varie materie oggetto di discussione.

Tuttavia, se è stata prevista una certa organizzazione e c'è un impedimento da parte della regione Basilicata, capofila su questo argomento, ritengo che dobbiamo ascoltare i presenti, anche per riguardo verso coloro che si sono assunti questo onere, se riusciranno a rappresentare in maniera complessiva il problema di cui – immagino – hanno discusso al loro interno, prima di venire questa sede.

PRESIDENTE. Il mio non è un giudizio, senatore Fabris. Capisco che la Conferenza sia organizzata così. Il mio disappunto nasce forse dall'attenzione da me rivolta a questa iniziativa.

Diamo comunque inizio all'audizione. Invito i nostri ospiti a prendere la parola.

PERI. Ringrazio il Presidente per l'invito che abbiamo considerato molto seriamente ed inteso come un'occasione per interloquire con il Parlamento su una serie di preoccupazioni che ci riguardano da vicino in un settore che anche noi riteniamo strategico.

Per rispondere alle preoccupazioni del Presidente, vorrei far presente che non ho alcuna delega ad intervenire a nome delle Regioni nel loro complesso, visto che l'unica preoccupazione avuta è stata condivisa con la Regione Toscana per contiguità e per una serie di problemi specifici del settore che stiamo portando avanti insieme.

La mia preoccupazione oggi era quella di rappresentare, nell'ambito dell'audizione, un punto di vista ed una posizione sicuramente complementare alle preoccupazioni delle altre Regioni.

Sul tema dei fondi strutturali una delle preoccupazioni, che riguarda in modo specifico alcune Regioni, è sicuramente quella delle garanzie, più precisamente i meccanismi attraverso i quali possiamo avere garanzie sulla programmazione delle risorse. Questo tema attraversa tutti quanti e la dialettica tra Parlamento, Regioni e Governo è uno degli elementi di preoccupazione. Mi limito a dire questo per contribuire a svolgere meglio il confronto successivo: venivamo da una situazione in cui avevamo qualche certezza, strumenti di programmazione, intese tra Regioni e Governo, un piano generale dei trasporti ed una serie di articolazioni in sede locale. Questo era l'impianto che ci aveva permesso di lavorare fino a qualche tempo fa.

L'innovazione legislativa intervenuta, in modo particolare la legge-obiettivo (che ha riorganizzato l'agenda delle priorità sulle infrastrutture del Paese, prescindendo dai ricorsi o dalle valutazioni di merito dello strumento che viene in questo caso utilizzato in quanto già vigente, oltretutto ricollocando i luoghi ed i soggetti della decisione) ha provocato la rimodulazione strutturale della programmazione degli interventi.

Questo è l'elemento di preoccupazione fondamentale. Oggi siamo di fronte ad una articolazione legislativa che attribuisce a determinati luoghi, soggetti e procedure la scelta delle priorità e delle modalità di realizzazione. Ci siamo attrezzati per lavorare con questo nuovo scenario legislativo ma restano le preoccupazioni per la mancanza di certezze sia sui meccanismi sia sulla quantità e qualità delle risorse, intendendo con questo la loro provenienza (in riferimento alle risorse, se pubbliche o private o di altra provenienza). Su tutti questi aspetti non abbiamo le certezze di cui ci sarebbe bisogno non tanto per avere una tranquillità politica ma ai fini del lavoro stesso perché significa mandare avanti progettazioni e programmazioni.

Queste sono le preoccupazioni principali. Ovviamente non ci aspettiamo che le risposte possano pervenire tutte insieme ed in un'unica sede ma per essere efficaci ed autentiche hanno bisogno di trovare riferimenti concreti negli strumenti di programmazione finanziaria, a partire dalle leggi finanziarie per arrivare fino agli strumenti di programmazione economica, e così via.

Per quanto riguarda le nostre due Regioni, Emilia-Romagna e Toscana, penso che queste siano le uniche a non avere ancora sottoscritto un'intesa quadro generale ai sensi della legge-obiettivo, ma non per nostra difficoltà nella sottoscrizione dell'intesa in quanto abbiamo già consegnato le nostre proposte al Governo da diversi mesi.

Quindi, l'audizione è stata considerata rilevante, soprattutto perché il Senato si appresta a discutere la legge finanziaria. Quindi, è una straordinaria occasione per fornire elementi utili di conoscenza di un quadro che ha scadenze che vanno ben oltre il prossimo anno, quindi il prossimo bilancio, ma che in questo potrebbero già trovare una serie di conferme interessanti e rilevanti ai fini della questione che stiamo affrontando.

Aggiungo un'ulteriore preoccupazione, oltre a quella concernente le certezze sulla nuova configurazione di programmazione finanziaria e di strumentazione tecnica. Al riguardo stiamo registrando ripercussioni molto importanti sulla programmazione ordinaria delle risorse, e mi riferisco alle risorse utilizzate dall'ANAS nella normale programmazione triennale; ad esempio, mi riferisco anche alla questione non risolta e poco citata della contraddizione tra competenza e cassa per quanto attiene alle risorse destinate alle Regioni nel momento del passaggio di proprietà della rete stradale ANAS. In quel momento è stato emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che prevedeva determinate risorse; quelle effettivamente trasferite alle Regioni in questo primo anno - e la prospettiva per il 2003 non ci sembra diversa - sono inferiori in misura preoccupante rispetto a quelle sottoscritte. Questo è un ulteriore elemento di preoccupazione. Sapete meglio di noi che tutte le questioni in termini di mobilità sono abbastanza intrecciate in quanto molto spesso parliamo di cofinanziamenti che aiutano alla realizzazione delle grandi opere. Quindi, vi è una concatenazione sulla quale, a nostro avviso, il grado di confusione è aumentato; quindi, evidentemente gli elementi di certezze formali di cui ab-

biamo bisogno sono quelli che ci preoccupano di più. Lascio comunque agli atti della Commissione una relazione scritta.

DI SALVO. Concordiamo con quanto detto dall'assessore dell'Emilia-Romagna. L'assessore Conti, impossibilitato ad intervenire, mi ha dato una relazione dettagliata da consegnare alla Commissione dalla quale si evince la posizione della Regione Toscana, nonché la quantità delle risorse mancanti e quanto ne deriva.

FABRIS (Mar-DL-U). Signor Presidente, vorrei fare una domanda di carattere generale senza entrare nello specifico di quanto hanno detto gli intervenuti, perché si tratta di considerazioni che abbiamo sentito dalla Conferenza stessa in occasione della discussione sul collegato concernente le infrastrutture.

Riguardo alle questioni che questa Commissione vuole approfondire in sede di indagine conoscitiva, sarebbe utile capire, rispetto all'elenco di progetti che interessano tutte le realtà regionali d'Italia, sulla base della delibera del CIPE del 21 dicembre dello scorso anno, in che misura secondo voi le opere ivi previste sono sostenibili anche attraverso la procedura della cosiddetta finanza di progetto. Domando a voi, che siete quotidianamente a contatto con i problemi dei vostri territori, se c'è percezione di una disponibilità da parte dei sistemi privati ad intervenire per sostenere finanziariamente questi interventi.

Dico questo perché dalla precedente audizione con i presidenti di fondazioni bancarie abbiamo raccolto l'indicazione che loro vorrebbero sostenere soprattutto progetti legati ai territori in cui operano le fondazioni stesse. Vorremmo sapere se siamo di fronte ad una sorta di gioco dei quattro cantoni in cui ci si insegue e nessuno mai segna il punto oppure se, rispetto ad opere di particolare appetibilità, si sono manifestati interessi da parte sia del sistema bancario italiano sia dei privati.

Signor Presidente, colgo l'occasione per dire che in questo senso sarebbe interessante audire anche i rappresentanti di qualche fondo privato o istituto finanziario. So che qualcuno ha manifestato interesse ad essere ascoltato da questa Commissione; in questo modo potremo chiudere il cerchio sistema bancario-sistema regionale-sistema privato.

In base alla vostra esperienza di amministratori regionali, potete dirci se altre amministrazioni locali nei vostri ambiti territoriali hanno avviato iniziative con il sistema della finanza di progetto? Il sistema può funzionare oppure no? Come amministratori, ci interessa il vostro giudizio rispetto a quanto prevede l'attuale legge sulla finanza di progetto.

BRUTTI Paolo (DS-U). Vorrei formulare una domanda che riprende la questione posta inizialmente dal Presidente: vorrei sapere se le Regioni presenti pensano di utilizzare i fondi strutturali per cofinanziare opere strategiche della legge obiettivo. In caso di risposta affermativa, in che misura si pensa di poter compiere questa operazione?

Formulo tali domande perché ho avuto la percezione – che vorrei venisse in qualche maniera smentita o confermata – che almeno nella prima fase della utilizzazione della legge obiettivo le amministrazioni regionali intendono – come penso sia giusto, però questa è una mia illazione – ricorrere a risorse europee per finanziare non parte delle opere strategiche bensì altre operazioni maggiormente legate ad interventi ordinari.

Un'altra questione. Ricorderete tutti la delibera CIPE del 21 dicembre 2001, con l'indicazione di un blocco di opere strategiche e di termini per le prime dotazioni finanziarie e i primi interventi. Di quelle opere che ricadevano in tutto o in parte sulle Regioni qui presenti, ce n'è qualcuna che ha preso il via? Alcuni dei finanziamenti indicati già a valere dal 2002, allo stato dei fatti sono stati impegnati, e in quale misura, per il primo anno di funzionamento della legge obiettivo?

E vengo ad un'altra questione, rispetto alla quale voglio evitare al massimo la polemica. Siccome rispetto alla legge obiettivo si è venuta delineando una situazione di continuo negoziato diretto o indiretto tra le Regioni e il Ministro, è da imputare a questo negoziato e ai suoi continui aggiornamenti la non eccessiva attenzione da parte delle Regioni per il momento più specifico delle definizioni legislative? Cioè, in quella procedura adottata e in alcuni elementi della legge obiettivo c'è qualcosa che premia soprattutto il rapporto diretto amministrazione centrale dello Stato-amministrazione regionale rispetto a tutto il resto degli interventi? Ho l'impressione che, almeno in parte, il problema si possa individuare in questo processo di centralizzazione che la legge obiettivo determina. Chiedo, quindi, se questa opinione di natura politica è confermata dall'esperienza che stanno maturando le amministrazioni regionali.

DONATI (*Verdi-U*). Vorrei fare una domanda sulla questione delle concessioni regionali. Diverse Regioni, fra cui la Lombardia, hanno adottato autonomamente delle leggi che istituiscono concessioni regionali nel campo delle autostrade. Questo non è previsto da alcuna legislazione nazionale, probabilmente neanche vietato, per questo si è potuto fare, ma introduce un concetto completamente nuovo.

Questa prospettiva è delineata in funzione del deferimento di quote in autofinanziamento ritenute più probabili a livello regionale e che, per quanto riguarda le infrastrutture, sono molto difficili da reperire tanto più i livelli sono poco strategici e più locali, riguardando il campo delle infrastrutture di servizio locale visto che non sono strade di grande scorrimento, che sicuramente presentano dei livelli di redditività diversi. Nel caso della direttissima Milano-Brescia è nata, in un certo periodo, una discussione perché la regione Lombardia riteneva che quella fosse un'autostrada di interesse regionale, poiché riguarda esclusivamente il suo territorio, e che dovesse essere soggetta ad una autorizzazione regionale, con tanto di procedure conseguenti in ambito regionale.

In quel caso, essendo stata inserita tra le opere strategiche, tutto questo è stato azzerato. Però, resta il problema di come rendere omogenea la legislazione nazionale nel campo delle concessioni, che fino ad ora aveva

sempre previsto la concessione di tipo nazionale in campo autostradale, con queste leggi, attualmente vigenti, autonomamente approvate dalle Regioni con valenza molto significativa nel campo delle concessioni.

PERI. Posso rispondere ad alcune delle questioni poste, in particolare alla prima relativamente alla tecnica di finanziamento della finanza progetto che non abbiamo ancora visto applicata materialmente. Parlo delle grandi infrastrutture. Ovviamente il dibattito è molto più ampio sulle realizzazioni.

Quanto alle opere infrastrutturali della mobilità, differenti dalle opere di carattere locale (mi risulta che in alcune amministrazioni comunali hanno sperimentato in termini positivi la tecnica su progetti di dimensione più limitata), abbiamo percepito un grande interesse per ciò che attiene alla rete autostradale. La questione è evidente. Vi è una corrispondenza abbastanza consolidata tra disponibilità di investimento da parte di soggetti privati ed una fonte di recupero del capitale, codificato dalle concessioni e, quindi, dal pedaggiamento. A nostro avviso, si apre un tema di fondo mai affrontato in termini risolutivi che attiene al rapporto concessionario-concedente, programmazione e tariffa finale applicata, essendo uno degli elementi da ordinare.

Non è altresì chiara – perché solo con il progetto delle singole infrastrutture si può definire – la percentuale di contribuzione pubblica a fondo perduto. Ciò introduce alcuni elementi di precarietà nelle scelte di programmazione: nei progetti autostradali, per esempio, la scelta del collegamento Tirreno-Brennero piuttosto che la Nuova Romea o la variante di valico, che a suo tempo ha acceso discussioni di questo tipo.

Al di là dell'accordo su come e quando intervenire (tema che dovrebbe attenersi sempre di più alla programmazione ed al ruolo delle istituzioni), si sta sviluppando un mercato virtuale di tali questioni che condiziona pesantemente le priorità, la percentuale di risorse da destinare come cofinanziamento a quelle infrastrutture, consegnata solo alla fase successiva. Poiché la fase di progetto è collegata alle priorità definite dalla legge-obiettivo, è evidente che se facciamo il progetto preliminare significa che siamo nella dinamica programmatoria prevista dalla legge-obiettivo; quindi parliamo di opere strategiche ritenute prioritarie. Solo in una fase successiva però sapremo, attraverso il piano economico finanziario, qual è la quota di risorse necessarie da parte del soggetto pubblico, cioè dallo Stato.

In questo segmento di discussione si innesta l'attenzione delle fondazioni bancarie. In base alle mie conoscenze, sia pure molto parziali, non ho ancora percepito una disponibilità da parte di soggetti del mondo del credito a finanziare la realizzazione dell'opera, a dare cioè contributi rilevanti o significativi alla costruzione dell'infrastruttura.

L'interesse si sta concentrando sulla fase della progettazione e soprattutto sull'asseveramento del piano economico finanziario, quindi sulla credibilità del progetto non solo sul piano tecnico ma anche su quello della congruità tra livello di tariffazione e contributo pubblico; quello che dà

più forza ad un *project financing* realizzabile (il livello delle tariffe di pedaggio applicate, il contributo dello Stato; la durata di tempo della concessione, il livello della manutenzione ordinaria e straordinaria). Sono questi gli ingredienti fondamentali che costituiscono un piano economico finanziario in cui è necessario avere un soggetto – e le banche si stanno attrezzando intal senso – per asseverare una strumentazione di questo tipo. Non mi risultano altri elementi che ci portino a dire che alcune fondazioni sono disponibili a concorrere in via diretta, quindi con capitale a fondo perduto, a questo tipo di partecipazione.

PRESIDENTE. La legge non lo consente.

PERI. Abbiamo avuto interlocuzioni con alcune fondazioni che avevano mostrato in un primo tempo disponibilità totale, tradottasi poi in una serie di ruoli specifici o in via di definizione – perché in alcuni casi non vi è completa chiarezza – per le fondazioni bancarie che attengono più alla filiera di loro competenza.

La delibera CIPE 2001 sulle nostre due Regioni – non conosco le condizioni delle altre – ci aveva sorpreso per un elemento fondamentale: la scelta delle opere indicate in quella delibera è avvenuta senza il concerto con la nostra Regione. Questo è un primo elemento che ci ha creato qualche difficoltà ed imbarazzo: mentre era del tutto aperta la nuova procedura della proposta di legge-obiettivo, il Governo ha deciso di portare all'interno della delibera del CIPE una serie di opere, a suo avviso strategiche.

A noi non risultano opere materialmente avviate, ai sensi di quella deliberazione, mentre è vero che si è innescato il meccanismo progettuale: da lì in poi si è cominciato a discutere su alcune di queste opere per produrre avanzamenti di progetto che possano consentire un ulteriore passaggio al CIPE, alla luce della legge-obiettivo approvata, per chiudere il cerchio.

A nostro avviso è fondamentale l'intesa tra Regioni e Governo che siamo in attesa di sottoscrivere. Sulla parte più politica aggiungo che condivido la preoccupazione espressa esplicitamente: è vero – anche la frantumazione del fronte regionale ne è una dimostrazione – che il negoziato avviene tra singole Regioni e Governo perché è completamente sparito lo strumento fondamentale, il piano generale dei trasporti – di cui non si parla più, essendo evanescente e senza alcuna efficacia pratica – nel rapporto tra investimento e bilancio e programmazione finanziaria annuale. Ovviamente prevale il negoziato di carattere politico-istituzionale e certamente, poiché «chi ha più filo fa più tela», chi riesce a rappresentare delle opere che hanno maggiore rilievo per funzioni o per collocazione territoriale o per condizioni oggettive – spesso però questo non è sufficiente – ha maggiore potere contrattuale rispetto ad altri. Questa è un'ulteriore preoccupazione. Tutti quanti conosciamo la dialettica istituzionale. Una parte quindi è consegnata alle relazioni ed al confronto. Ciò non toglie che que-

sto sia diventato lo strumento prevalente, se non l'unico. Quindi, la preoccupazione aumenta ancor di più.

Le concessioni autostradali regionali non sono previste nel nostro impianto legislativo né abbiamo intenzione di inserirle. Anche noi abbiamo guardato con attenzione a quanto ha fatto la regione Lombardia. L'unico elemento di analisi che propongo è l'incrocio tra legislazione nazionale e regionale, cioè l'attuazione del Titolo V in materia di infrastrutture, che ancora nessuna Regione ha concluso in modo definitivo; solo in quel contesto vedrei collocata un'operazione di tale tipo. L'altro elemento di analisi è legato alla funzione delle infrastrutture, perché le autostrade fino ad ora hanno avuto un rango di infrastrutture di rilievo alto dato che, pur servendo il territorio, di solito costituiscono un collegamento entro una rete di interesse nazionale.

Non vi è alcuna difficoltà ad abbandonare questa posizione, che proviene anche da logiche procedurali e da responsabilità istituzionali in gran parte superate. E' legittimo che alcuni tratti possano essere gestiti in sede locale, però questo probabilmente andrebbe associato ad un altro tema, che mi pare stia emergendo all'interno del dibattito, riguardante il ruolo dell'ANAS. Ho sentito dire che questo ente intende, in alcuni casi, trasformare parte della propria rete in una rete a pedaggio. Parliamo di infrastrutture stradali con rilievo di carattere regionale, come è del tutto evidente, perché la proprietà ANAS è frutto di vari passaggi avvenuti nella storia. Guardando alla funzione che ha oggi quella rete, possiamo ben dire che ci sono dei tratti dell'ANAS che potrebbero avere anche una configurazione di altro tipo, come strade a pedaggio, praticamente delle autostrade.

In questo contesto, preoccupato di qualche fuga in avanti, perché credo anch'io esistano alcuni problemi fra concedente e concessionario, si tratta di un dibattito molto interessante, perché è chiaro che se, da una parte, chiediamo certezza sulle risorse, dall'altro dobbiamo sapere che riusciremo a realizzare parte delle infrastrutture attraverso alcuni meccanismi reali di finanza di progetto. E la finanza di progetto si fa solo con il pedaggio, altrimenti si ricorre al contributo pubblico al cento per cento, secondo la vecchia storia.

Comunque, per quel che so, altre Regioni non hanno adottato impianti legislativi simili a quello della Lombardia.

PRESIDENTE. Vorrei cogliere l'occasione della presenza dell'assessore della regione Abruzzo, che più di altre è interessata ai fondi strutturali, per porre una domanda.

Lo scopo dell'audizione è soprattutto quello di capire come le Regioni si stanno organizzando per raggiungere l'obiettivo di utilizzare una percentuale dei fondi strutturali più elevata rispetto al passato, perché nel piano strategico del Governo è previsto un tiraggio di circa 60 mila miliardi di vecchie lire.

La regione Abruzzo cosa sta facendo a questo proposito?

DE MATTEIS. Per quel che ci riguarda, è evidente che formuliamo una valutazione diversa rispetto ad altre Regioni. Ovviamente, per noi le opere strategiche di carattere infrastrutturale hanno obiettivi diversi rispetto alle grandi opere di altre Regioni, opere che peraltro rappresentano per noi elementi di notevole importanza ai fini dello sviluppo.

Si tratta sostanzialmente di alcuni tratti di viabilità iniziati nel passato e che necessitano di essere completati, in particolare l'autostrada Teramo-mare, rimasta per molto tempo bloccata.

Da questo punto di vista credo di poter dire che per noi la scelta delle grandi opere è stata concertata; non abbiamo avuto difficoltà ad individuare con il Governo alcune opere che ritenevamo di particolare interesse per la nostra Regione. Fin dalla fase della concertazione, abbiamo iniziato una valutazione dello stato di progettazione che ci consentisse di verificare lo stato dell'arte e anche di poterci presentare in una condizione ottimale rispetto a quello che ritengo sarà il prossimo passaggio. Da qualche tempo siamo stati contattati dal Ministero delle infrastrutture per valutare lo stato di avanzamento dei progetti, fra quelli inseriti nelle grandi opere, e considerare in questo senso l'opportunità di farli partire fin da quest'anno con l'utilizzazione di alcuni fondi disponibili.

Quindi, è in corso un'operazione di verifica quotidiana. Credo che alcune delle schede siano state presentate proprio ieri al Ministero delle infrastrutture, in attesa che vengano valutate nelle prossime sedute del CIPE, per poter iniziare subito i lavori.

Riteniamo di particolare interesse alcuni completamenti, che sono in uno stato di progettazione particolarmente avanzato, sia nel campo della viabilità sia nel campo del sistema idrico regionale, che dev'essere completato e in parte reso più efficiente.

In questo senso, riteniamo di essere a buon punto. Abbiamo collegato il sistema degli accordi di programma sul settore del ciclo integrato dell'acqua e quello delle infrastrutture, secondo il piano Lunardi, per metterli in sinergia e poter interessare tutti e due i canali di finanziamento, in modo da riuscire a completare le reti e a renderle efficienti laddove necessario, secondo l'obiettivo prioritario che ci siamo dati come Regione, oltre a completare alcuni sistemi viari.

È di particolare interesse anche il potenziamento della tratta adriatica del sistema infrastrutturale ferroviario, per noi elemento di particolare interesse per ovvi motivi, dato che interessa alla nostra Regione il sistema di sviluppo e di completamento del rapporto con le regioni balcaniche, in un modo tale da creare, ovviamente a livello costiero, un sistema sinergico infrastrutturale viario, ferroviario e portuale. Per quanto riguarda il sistema viario, si tratta in particolare del collegamento delle aree costiere, che hanno un più alto tasso di industrializzazione, con le aree interne, dove invece occorre ancora procedere al completamento di strutture viarie già iniziate nel passato.

Quanto al sistema della finanza di progetto, devo dire che questo rappresenta ancora un elemento molto oscuro. Qualche tempo fa c'è stato un incontro promosso dal presidente della società Infrastrutture Monorchio

nel quale, appunto, si trattava del problema; per quel che ci è parso di capire, la confusione regna ancora sovrana. Non credo siano ancora moltissime le applicazioni reali e concrete della finanza di progetto; ci sono delle oggettive difficoltà di comprensione del sistema. Quindi, pur ritenendolo un elemento di particolare interesse per il futuro del sistema di realizzazione e di gestione delle opere, si tratta forse di un meccanismo che necessita di essere compreso a fondo dalle parti interessate. Ancora oggi non c'è una convergenza di intenti tra Regioni, Governo e privati che dovrebbero partecipare, perché esistono oggettive difficoltà da parte del privato nel valutare le certezze dei tempi, delle modalità e della realizzazione delle opere, nonché della possibilità di gestirle in modo tale che abbiano una loro redditività. Questo rappresenta un passaggio cruciale.

Per quel che riguarda la nostra Regione, in alcuni settori (come quello idrico e della viabilità) si potrebbe applicare prevedibilmente in maniera produttiva questo sistema, anche in tempi brevi; in altri non produrrebbe sicuramente alcun risultato utile, quindi è del tutto fuori luogo parlarne.

Stiamo verificando con il nostro sistema creditizio e con i privati quanto il meccanismo sia applicabile e oggettivamente percepito allo stato attuale da questi enti. Ad oggi, non abbiamo indicazioni molto positive in questo senso.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Circa il tiraggio dei fondi comunitari, avete avviato una riflessione sulla loro entità per trovare il cofinanziamento con eventuali *project financing*?

DE MATTEIS. Non possiamo ancora procedere ad una quantificazione perché stiamo ancora verificando i dati. Nell'arco delle prossime settimane giungeremo ad una completa definizione di questo passaggio. Siamo nelle condizioni di poter utilizzare i fondi comunitari, almeno dalla verifica in corso in relazione alle opere ordinarie e strategiche.

DONATI (*Verdi-U*). I fondi strutturali 2002-2006 hanno un loro ammontare ed il cofinanziamento al 50 per cento; seguono procedure molto specifiche, che hanno un *iter* lunghissimo di partenariato presso il Ministero del tesoro e vengono concordate nel dettaglio in sede europea rispetto alle destinazioni; mi riferisco ai famosi filoni di intervento. Quei segmenti sono, secondo voi, modificabili? Lo sono in tal caso autonomamente o ciò significa rimettere in piedi un negoziato anche in sede europea rispetto alle imprese, ai beni culturali ed alle città? I fondi comunitari implicano una procedura molto rigida. In questa sede, quando abbiamo discusso di risorse, in relazione ai fondi strutturali, è emerso che se le Regioni avessero cambiato la destinazione avremmo potuto avere significative risorse destinate alle infrastrutture nel campo dei trasporti, al momento non disponibili perché l'ammontare è quello fissato dal filone di intervento.

DE MATTEIS. A mio avviso non è così semplice. Credo sia impossibile una negoziazione data la possibilità di ottenere risultati scarsamente

produttivi. Pensare di spostare oggi i fondi dopo non avere negoziato con L'Unione europea la destinazione dei fondi, peraltro già indirizzati, è veramente difficile.

PRESIDENTE. A quali opere strategiche la vostra Regione è interessata, in base alla delibera CIPE?

DE MATTEIS. Ve ne sono diverse nel campo della viabilità ed altre sono state inserite nell'ambito dell'emergenza del settore idrico.

PRESIDENTE. Queste sono opere concordate con il Ministero. Nei contatti avete anche parlato di risorse finanziarie?

DE MATTEIS. Lo ha fatto il Presidente.

PRESIDENTE. Quante risorse immaginate di recuperare dai fondi strutturali?

DE MATTEIS. Per il settore delle emergenze idriche in particolare abbiamo individuato un canale specifico nei fondi strutturali, peraltro messo in sinergia con gli accordi di programma. Abbiamo creato un sistema a rete tra accordi di programma, fondi strutturali e legge Lunardi, la n. 443 del 2001. Credo siano previsti circa 70 miliardi di vecchie lire nel campo delle infrastrutture per il ciclo integrato dell'acqua; in particolare pensiamo di utilizzarli tutti nella depurazione ma non abbiamo difficoltà ad impiegarli seguendo una cronologia di intervento già definito, con fase di progettazione molto avanzata. Saremmo in grado di partire anche domani se riuscissimo a firmare gli accordi di programma avendo direttamente collegato accordi di programma, fondi comunitari e legge-obiettivo. Sarebbe l'ideale partire con gli accordi di programma, ritenuti anche dal Ministero del tesoro prioritari, sui quali collegare ulteriori interventi. Stiamo chiudendo la fase di questa contrattazione con i tre Ministeri. Dopo saremo in grado di utilizzare anche i fondi comunitari, cosa che auspichiamo di fare o almeno speriamo di avviare le procedure entro il 31 dicembre per utilizzarli. Essi sono in sinergia con le disponibilità finanziarie degli altri settori identificati, di cui alla legge-obiettivo, e degli accordi di programma. In questo settore quindi potremo utilizzare i fondi comunitari sin da subito ed in maniera ottimale.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome oggi intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

